

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

24 Ottobre 2021



XXXI^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*La domanda di quello scriba è sensata:
nel cumulo delle prescrizioni
è necessario trovare un punto di riferimento,
cogliere ciò che è essenziale
per orientare il nostro comportamento.
La risposta, Gesù, tu la fornisci senza difficoltà
perché la Scrittura offre la soluzione:
Ama il Signore Dio tuo...
Ama il prossimo tuo...*

*Ma tu ci aggiungi qualcosa
di perfettamente nuovo, di inedito.
Tu metti insieme, unisci strettamente
le due lampade del nostro cammino
in un'unica, fortissima fiamma.
Così, in un colpo solo, tu spazzi via
tanti inutili dilemmi
che sembrano opporre Dio e il prossimo,
tante domande retoriche,
tanti problemi inesistenti,
che nascono da una visione contorta
delle situazioni e delle persone.*

*No, non c'è alcuna opposizione
tra Dio e il prossimo, perché in fondo,
quando l'amore è autentico,
si tratta dello stesso destinatario.
Il legame vero con Dio
fa cogliere subito le necessità del prossimo,
e l'accoglienza nei confronti
dei piccoli e dei poveri
apre inevitabilmente a colui
che attraverso di te, Gesù,
ci viene incontro come un Padre.*

✠ Dal Vangelo di Marco (12,28-34)

Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il prossimo tuo.

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

TESTO PATRISTICO

A causa dell'amore per lui, dimostreremo amore per gli altri

Cerchiamo, vi prego, di amare Cristo. Egli da te non desidera nient'altro se non che tu lo ami con tutto il cuore e compia i suoi comandamenti. Chi lo ama come si deve, evidentemente si sforza anche di adempiere i suoi comandamenti. Quando infatti si comporta con sincerità nei confronti del prossimo, cerca di fare di tutto per attirare a sé l'amato. Anche noi, dunque, se amiamo con sincerità il Signore, possiamo adempiere i suoi comandamenti e non far nulla di ciò che può irritare l'amato. Questo è il Regno dei cieli, questo il godimento dei beni, questo ottiene i mille beni: l'amare sinceramente e nel modo dovuto. Lo ameremo sinceramente se, a causa dell'amore per lui, mostreremo grande amore per gli altri, servi al pari di noi. Sta scritto: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i

Profeti» (Mt 22,40), cioè dall'amare il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutte le tue forze e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come e stesso (cfr. Mc 12,30-31). Questo è il culmine di tutte le virtù, questo è il fondamento. All'amore verso Dio si aggiunge anche l'amore verso il prossimo. Colui che ama Dio, infatti, non deve disprezzare suo fratello, e non deve stimare il denaro più di un membro del suo corpo, e deve mostrare una grande benevolenza nei suoi confronti, ricordando ciò che Cristo ha detto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). E considerando che il Signore dell'universo ritiene come reso a se stesso il servizio prestato a un compagno, farà tutto con grande sollecitudine e nell'elemosina mostrerà una grande generosità; non rifiuterà la miseria apparente del povero, ma guarderà alla grandezza di Colui che ha promesso di accogliere come compiuta per sé stesso qualunque cosa operata a favore di un povero. Non tralasciamo, dunque, il profitto delle nostre anime, la medicina delle nostre ferite. È questo, infatti, è questo che ci offre una medicina tanto efficace da far scomparire le ferite delle nostre anime in modo da non lasciare nessuna traccia, nessuna cicatrice, cosa che non è possibile per le ferite del corpo.

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Sulla Genesi, omelia 55,3*

MEDITA

Molte sono le immagini e le parole che sembrano sopraffare l'uomo di oggi, molti i sacerdoti e i riti dell'antica alleanza, molti i precetti della Legge ... Questa molteplicità ci disorienta, abbiamo bisogno di ritrovare un centro di gravità, un filo conduttore nel cammino della vita. Gesù ci riporta semplicemente all'Uno, a Colui che è (YHWH) e che avvolge ogni essere nel suo abbraccio vivificante. Egli è l'Amore, ed è il *nostro* Dio. Come allora non offrirgli interamente noi stessi? La molteplicità è unificata dall'amore di Dio, che chiede *tutto* l'amore ell'uomo. Molti sono i nostri affetti, le amicizie, i rapporti interpersonali: a volte ci si sente 'frantumati' ...

«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore»: se diamo a lui tutto ciò che, del resto, da lui proviene, sarà il suo Spirito d'amore ad amare in noi. Molti pensieri, preoccupazioni e dubbi ci assillano: se però vogliamo amare il Signore con tutta la mente, li affronteremo con una pace che prima non conoscevamo.

Molte, troppe sono le cose da fare, gli impegni da affrontare, le attività da portare avanti: amiamo il Signore con tutte le forze, e sarà lui la forza che ci sostiene nella vorticoso corsa del quotidiano! Se tendiamo verso quest'unica direzione, ci troveremo dal Signore stesso sospinti nelle molte direzioni dei fratelli. Uno solo è il comandamento dell'amore, ma ha due aspetti, perché imparare ad amare con il cuore di Dio significa farsi prossimo di ogni uomo: così ha amato Gesù. Sì, l'amore «*val più di tutti gli olocausti e i sacrifici*», perché è sacrificio di sé. Così si è donato Gesù.

PREGA

O Dio, unica fonte di tutto ciò che esiste, tu sei il Padre nostro: donaci l'amore perché, fedeli al tuo comandamento, possiamo amarti con cuore indiviso, cercando te in ogni cosa. Insegnaci ad amarti «*con tutta la mente*»: illumina la nostra intelligenza, perché libera dal dubbio e dalla vana presunzione sappia scoprire il tuo disegno di salvezza nella storia e nelle circostanze quotidiane.

Fa' che ti amiamo «*con tutte le forze*», consacrando a te e al tuo servizio le nostre capacità e i nostri limiti, le nostre azioni e le nostre impotenze, i nostri risultati e i nostri fallimenti. Aiutaci, Signore, ad amarti in ogni fratello che tu ci hai posto accanto e che tu hai amato per primo, fino al sacrificio del tuo Figlio. La sua oblazione eterna ci dia la forza e la gioia di perdere noi stessi nella carità per ritrovarci pienamente in te che sei l'Amore.

CONTEMPLA

È un segno di grande stima che Dio abbia donato all'uomo l'«*immagine*» della sua eternità e la «*somiglianza*» della sua stessa vita. La grandezza dell'uomo è la sua somiglianza con Dio, a condizione che la conservi. Dio ci ha insegnato che dobbiamo rendergli tutti i doni che ha messo in noi al momento della creazione. Ci è chiesto innanzitutto di amare il nostro Dio con tutto il cuore, perché «*egli ci ha amati per primo*» (1 Gv 4,10) fin dal principio, prima ancora che esistessimo. Ama veramente Dio chi osserva i suoi comandamenti. Questo è il suo comandamento, l'amore reciproco, secondo le parole: «*Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*» (Gv 15,12). Che cosa infatti la legge di Dio raccomanda di più e più calorosamente dell'amore? E nonostante ciò raramente troverai qualcuno che si comporti così. Ci possiamo forse scusare dicendo che l'amore è faticoso e difficile? L'amore non è una fatica, l'amore è quanto vi è di più dolce, di più salutare, di più sano per il cuore. Niente è più gradito a Dio che l'amore, particolarmente quello spirituale: colui che infatti porta a compimento la legge osservando il comandamento dell'amore, riceve la vita eterna. Niente quindi è tanto indispensabile quanto amare.

COLOMBANO, *Istruzioni e Regola dei monaci*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Il rabbì di Sasson narrava: Come gli uomini debbano amare l'ho imparato da un contadino. Costui si trovava con altri contadini in un'osteria e beveva. Egli se ne stette a lungo silenzioso con gli altri; ma quando il cuore fu mosso dal vino, rivoltosi a un compagno che gli sedeva accanto, domandò: Di' un po', mi vuoi bene o no? L'altro rispose: Ti voglio molto bene. E il contadino: Tu dici che mi vuoi bene, eppure non sai di che cosa ho bisogno. Se tu veramente mi amassi, lo sapresti. L'amico non ardì ribattere e il contadino che l'aveva interrogato tacque di nuovo. Io però capii: amare gli uomini vuol dire cercare di conoscerne i bisogni e soffrire le loro pene.

(G. RAVASI, *Il libro dei Salmi: commento e attualizzazione*)

PER RIFLETTERE

Il comandamento più grande

Di regole e di comandamenti ce n'erano molti. Alcuni erano antichi, venerabili, enunciati da Dio stesso; altri dichiaratamente più recenti e di chiara provenienza umana, tradizioni che recavano il marchio di un'epoca, di una cultura, di una saggezza particolare.

Ecco perché la domanda dello scriba è legittima: le centinaia di prescrizioni a cui dobbiamo attenerci sono tutte uguali per importanza o ce n'è qualcuna che conta di più, che occupa addirittura il primo posto?

La risposta offerta da Gesù non ha nulla di originale. Il primo, tratto dal *Deuteronomio* (6,4-5), è un testo notissimo, che tutti gli ebrei di ieri e di oggi imparano a memoria e con il quale pregano più volte al giorno. Il secondo è ripreso dal libro del *Levitico* (19,18).

Che cosa scopriamo di particolare in essi? Appare chiaro che entrambi non vogliono lasciarci nell'incertezza, nell'indeterminazione. Non si è invitati ad "amare Dio" quanto, quando, come e dove lo decidiamo noi. Non è un amore generico, o lasciato al nostro piacimento, quello

che Dio si attende. *Deuteronomio* dice: «Con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze». E la formula vuol già essere onnicomprensiva, evocare tutto l'essere umano: i suoi desideri, la sua volontà, le sue energie, le sue scelte, i suoi atteggiamenti. Ma Gesù aggiunge anche la «mente» che lo scriba riprende con «intelligenza». Si tratta di un particolare che non vorremmo ignorare perché ci ricorda che si ama anche con la testa, non solo con il cuore, e che la saggezza vera, che orienta l'amore, viene da Dio, dalla sua Parola che dobbiamo leggere, intendere, meditare e, soprattutto, vivere. Dio ci chiede di essere amato non con gli scampoli, le frattaglie, gli spazi liberi della nostra esistenza, ma con tutti noi stessi, con tutto ciò che fa parte della nostra vita. Nello zaino che portiamo con noi, dunque, a Dio non è riservato un angolino, accanto a tutto il resto, ma egli è la bussola che orienta il nostro percorso, la carta geografica che ci mostra il cammino, la luce che guida i nostri passi.

Il secondo comandamento vuol essere anch'esso preciso nel tracciare la traiettoria. Non si tratta neanche qui solamente di amare il prossimo, ma si vuole offrire un punto di riferimento che è al contempo la misura e la giustificazione. Ama il prossimo come te stesso, come ami la tua esistenza, disposto sempre a custodirla, a farla crescere, a difenderla, a sostenerla. E insieme: ama il prossimo perché è come te, ha i tuoi stessi diritti, i tuoi stessi sogni, i tuoi stessi bisogni e desideri.

Per Gesù, in ogni caso, i due comandamenti non possono essere opposti tra di loro: sono tenacemente uniti a doppio filo.

(Roberto Laurita).